

Qoelet

4 ¹ Ho riflettuto anche su tutte le ingiustizie che si compiono in questo mondo. Gli oppressi piangono e invocano aiuto, ma nessuno li consola, nessuno li libera dalla violenza dei loro oppressori. ² Invidio quelli che sono morti. Essi stanno meglio di noi che siamo ancora in vita. ³ Anzi, più fortunati ancora quelli che non sono mai nati, quelli che non hanno mai visto tutte le ingiustizie di questo mondo. ⁴ Ho osservato la gente che lavora sodo e che ha successo. Ma ho capito che fa tutto per invidia degli altri. Anche questo è assurdo, come andare a caccia di vento. ⁵ È stupido incrociare le braccia e lasciarsi morire di fame. ⁶ Ma vale di più godersi un po' di riposo, accontentandosi di poco, che lavorare tanto per niente! ⁷ Ho scoperto un'altra assurdità. ⁸ Un uomo vive da solo, senza nessuno, senza figli né fratelli. Eppure lavora tutto il giorno e non è mai contento di quello che ha. Ma per chi lavora quest'uomo, che rinuncia a ogni soddisfazione? È proprio un brutto modo di vivere, e non serve a niente. ⁹ Meglio essere in due che da solo. Lavorare insieme rende di più. ¹⁰ Se uno cade, il compagno può aiutarlo. Ma se uno è solo e cade, nessuno lo aiuta a rialzarsi. ¹¹ Se fa freddo, in due si può dormire insieme e star caldi, ma uno da solo come si scalderà? ¹² Quando si è aggrediti in due ci si può difendere. Come dice il proverbio: «Fune a tre capi, difficile a rompere». ¹³⁻¹⁵ Meglio un giovane povero e intelligente che un re vecchio e stolto, incapace ormai di controllarsi. Il giovane può uscire di prigione anche se è poveraccio e regnare al posto del vecchio. Tutta la gente sta dalla parte del giovane. ¹⁶ Egli governa un popolo immenso, ma quelli che verranno dopo di lui, nemmeno di lui saranno contenti. Anche questo è assurdo, come andare a caccia di vento. ¹⁷ Pensa bene a quello che fai quando vai nella casa di Dio. Ci devi andare per ascoltare l'insegnamento di Dio piuttosto che fare come gli stolti: essi offrono sacrifici, ma non s'accorgono nemmeno quando fanno il male.